

L'integrazione europea



North Atlantic Treaty Organization (NATO, blocco occidentale, leadership degli Stati Uniti) e Patto di Varsavia (blocco comunista, leadership dell'Unione sovietica)



La Germania nel II dopoguerra: cosa farne?



“Annichilire la Germania?”

Piano Morgenthau, noto anche come piano di "pastoralizzazione" della Germania. In esso si leggeva: «Questo programma per l'eliminazione delle industrie belliche nel Ruhr e nella Saar convertirà la Germania in un paese a vocazione soprattutto agricola e pastorale»

- la Germania doveva essere divisa in due stati indipendenti;
- i principali centri industriali ed estrattivi tedeschi, comprese le zone della Saar, della Ruhr e della Slesia Superiore dovevano essere internazionalizzati o annessi dalle nazioni vicine;
- tutta l'industria pesante doveva essere smantellata oppure distrutta.



Dichiarazione Schuman (1)

La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.

Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche.

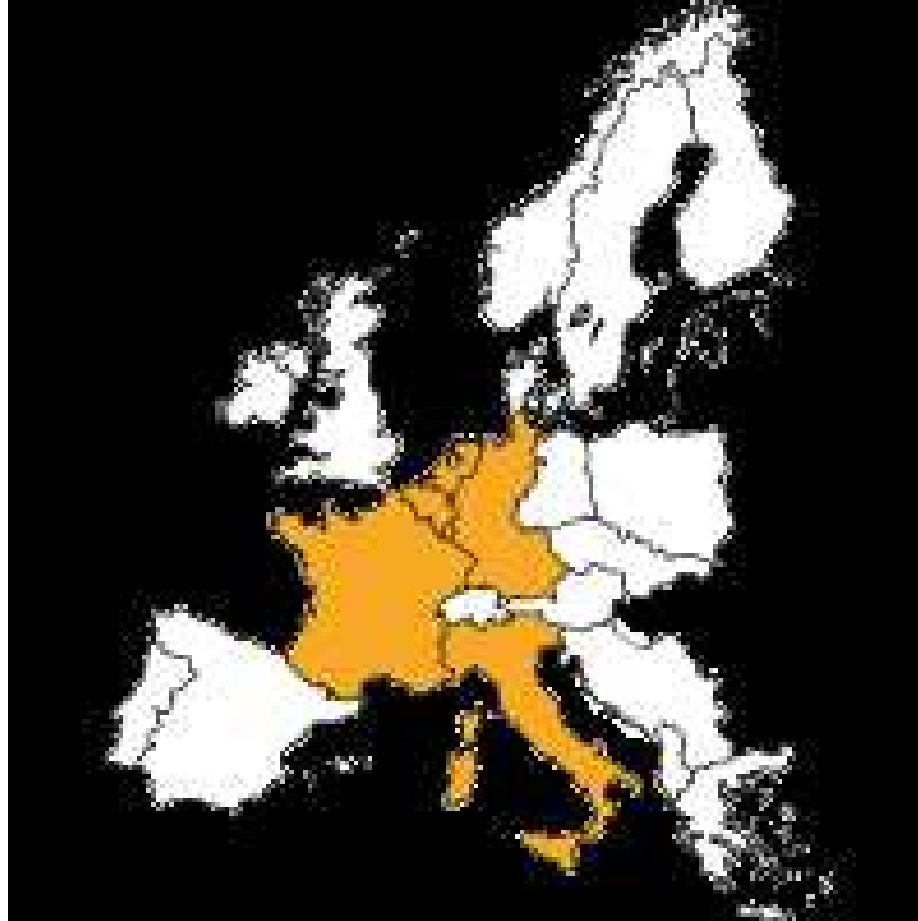
La Francia, facendosi da oltre vent'anni antesignana di un'Europa unita, ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace.

L'Europa non è stata fatta : abbiamo avuto la guerra

Dichiarazione Schuman (2)

L'Europa non potrà farsi un una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. *L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania*

Gli europei occidentali si uniscono, nasce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio



Trattati di Roma, marzo 1957, istitutivi di CEE ed Euratom

Alla base del Trattato CEE del 1957, vi è lo sviluppo della **integrazione “orizzontale”**, e cioè la liberalizzazione degli scambi interni ai paesi membri accompagnato dalla costruzione di una tariffa esterna comune e di una politica commerciale comune nei confronti dei paesi terzi.

-

Nel Trattato CEE il “Mercato comune” costituiva un elemento di grande importanza. Gli veniva affidato il ruolo di promuovere i **fini ultimi della Comunità** (sviluppo economico, l’espansione, l’avvicinamento fra gli Stati membri).

Trattato CEE

Nel titolo 1 e 3 del Trattato CEE venivano iscritte le cosiddette “quattro libertà”, i principi su cui si regge il Mercato unico europeo:

- a) la libera circolazione delle merci;
- b) la libera circolazione dei lavoratori e il diritto di stabilimento;
- c) la libera circolazione dei servizi;
- d) la libera circolazione dei capitali.

Il titolo 2, invece, era dedicato alla politica agricola comune (PAC), una politica di settore anch'essa da considerarsi pilastro del processo di integrazione, ma costruita su principi molto diversi: e cioè dirigismo, protezione, compensazioni ai produttori

Popolazione occupata in agricoltura in % sulla popolazione totale occupata

Paesi	1955	1960	1965	1998
Germania Ovest	18,4	13,80	11	2,8 (Germania)
Francia	25,0	20,68	17,04	4,4
Italia	36,0	30,78	24,69	6,4
Olanda	12,2	10,35	7,91	3,5
Belgio	9,21	7,67	6,09	2,2
Lussemb.	20,2	16,38	13,50	2,9
CEE	24,1	19,65	15,81	4,7 (UE-15)

Livello di autosufficienza della CEE in alcuni prodotti

settori	1956-60	1970-72	1973-1980	1981-85
Cereali	85	91	91	112
Riso	83	101	78	68
Zucchero	104	112	106	136
Ortaggi e leg.	104	99	94	100
Frutta fresca	90	87	79	83
Vino	89	97	101	100
Formaggio	100	101	104	107
Burro	101	116	108	130
Uova	90	99	100	102
Carne bovina	92	86	98	106
Carne suina	100	100	99	101
Pollame	93	100	104	111
Grassi	19	27	24	41

Bilancia commerciale britannica

1955

13,5% del commercio estero britannico con i Sei CECA

52% “ “ “ “ con il

Commonwealth

1960

55% del commercio estero britannico con i Sei CECA

12% “ “ “ “ con il Commonwealth

Quanto ha contribuito il Mercato comune a promuovere la crescita europea?

Eichengreen e Vazquez (2000), per il periodo 1959-1969, stimano che – senza il MEC – i redditi dei Sei sarebbero stati inferiori di circa 4 punti percentuali

Frankel e Romel (1999) affermano che l'incremento dei redditi europei dovuto alla crescita del commercio intraeuropeo nello stesso periodo (1959-1969) è intorno agli 8 punti percentuali

La CEE negli anni Sessanta: un “club di successo” e *democratico*.

1961: richieste di adesione alla CEE di Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia

La richiesta della Spagna (franchista) all'inizio degli anni '60: la reazione del PE, che fissa i “criteri politici” per essere membri della Comunità

Charles De Gaulle e la CEE



- Charles de Gaulle (presidente francese 1958-1969): “nazionalista”, sostenitore della “grandeur” e del primato francese in Europa, favorevole a una visione confederale della Comunità, ossia contrario a una “unificazione politica”

I “veti” di De Gaulle

1963 e 1967: veto all'adesione britannica
1965-1966 “Chaise vide” (sedia vuota)

14.1.1963

Conferenza stampa di de Gaulle: veto all'ingresso della GB

Perché il Generale dice “no”? Peso dell'“Accordo di Nassau”.

Nella Conferenza stampa due argomenti principali: la GB come strumento dell'influenza USA in Europa; il peso della PAC.

Sostegno di Adenauer alla politica gollista

Dicembre 1964

Walter Hallstein a Chatam House: la sovranità nazionale è “un mito”.

Risultato:

Crisi della sedia vuota.

La Francia (de Gaulle) ritira i suoi rappresentanti dal Consiglio dei ministri (e solo da esso) e paralizza l'attività comunitaria.

Soluzione:

Compromesso di Lussemburgo (1966)

Testo del “compromesso di Lussemburgo”, gennaio 1966

“Qualora, nel caso di decisioni suscettibili di essere prese a maggioranza dietro proposta della Commissione, siano in gioco degli interessi molto importanti di uno o più partner, i membri del Consiglio **si sforzeranno di arrivare a delle soluzioni che potranno essere adottate da tutti i membri del Consiglio nel rispetto dei loro reciproci interessi e di quelli della Comunità,** conformemente all’art. 2 del Trattato”

Clausola unilaterale aggiunta dai francesi: “la delegazione francese ritiene che, siccome si tratta di questioni molto importanti, la discussione dovrà proseguire fino a che non si giunga ad un accordo unanime”

Gestire il dopo-de Gaulle

Isolamento francese (ostilità verso gli Stati Uniti, diffidenza alleati Cee)

Evoluzione della politica estera tedesca (Ostpolitik, cioè apertura verso l'est europeo - DDR e Paesi del Patto di Varsavia)

Pompidou convoca quindi la conferenza dell'Aja per superare l'impasse provocata dalla politica del "Général"

Conferenza dell'Aja (1-2 dicembre 1969)

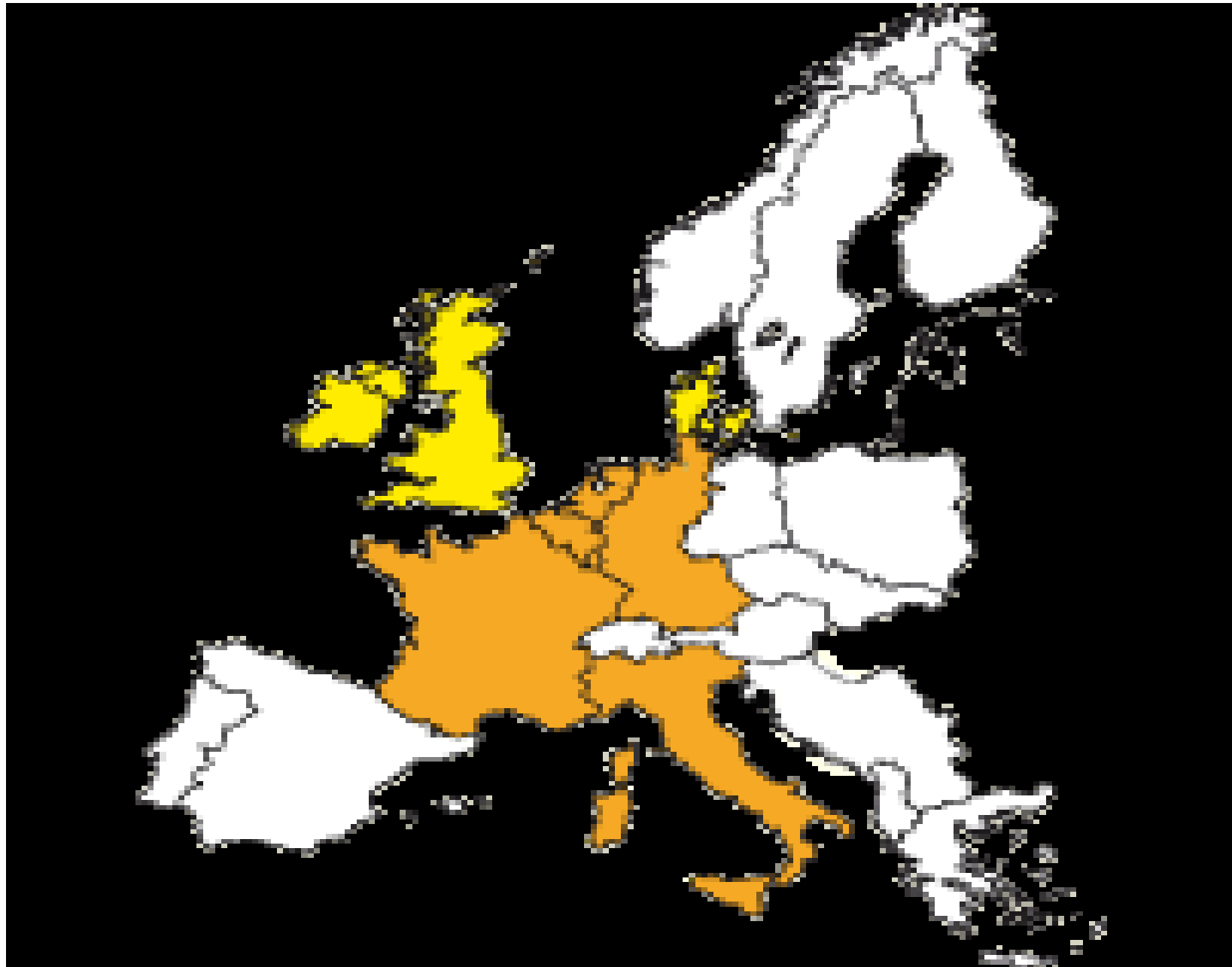
Tre parole d'ordine:

Allargare (permettere l'ingresso di Regno Unito, Danimarca, Irlanda e Norvegia nella Cee)

Approfondire (aumentare il numero e la qualità delle politiche comunitarie)

Completare (dare piena attuazione al Trattato di Roma – in particolare la PAC, già definita dal 1962 ma non ancora del tutto attuata) – Le barriere doganali tra i Sei sono cadute nel 1968

Primo allargamento 1973



Le origini del presente: la crisi del sistema di Bretton Woods

Secondo il sistema definito a Bretton Woods il dollaro era l'unica valuta convertibile in oro in base al cambio di 35 dollari contro un'oncia del metallo prezioso. Il dollaro poi venne poi “eletto” valuta di riferimento per gli scambi.

Alle altre valute erano consentite solo oscillazioni limitate in un regime di cambi fissi a parità centrale

Nel 1971 il Presidente degli Stati Uniti Nixon annuncia la fine della convertibilità del dollaro, perchè l'oro di cui dispongono gli Usa è insufficiente di fronte alla grande massa di dollari che circolano nel mondo e la banca centrale americana non può più controllare questo circolante con le sue riserve. I governi si vedono sopraffatti dal mercato, in balia della speculazione finanziaria. La sovranità del mercato finisce con l'aumentare enormemente il gap, il divario tra paesi ricchi e paesi poveri.

Guerra dello Yom Kippur (ottobre 1973)
Opec aumenta il prezzo del petrolio e attua
l'embargo delle esportazioni di petrolio verso i paesi
che aiutano Israele

La risposta europea è il cosiddetto dialogo euro-
arabo: il tentativo di differenziare le posizioni
europee rispetto a quelle statunitensi (vertice di
Copenhagen del dicembre 1973)

15 agosto 1971: Nixon e la fine di Bretton Woods

Motivi

- Costo della guerra in Vietnam
- Favorire le esportazioni statunitensi

Conseguenze in Europa:

Svalutazione di alcune monete (in particolare Francia)

Misure internazionali

Dicembre 1971, riunione allo Smithsonian Institute di Washington

I cambi fissi vengono eliminati e si istituisce una banda di fluttuazione per i cambi tra le monete europee e il dollaro ($\pm 2,25\%$ rispetto a una parità fissa)

nel marzo 1972 i Nove si impegnano a limitare la fluttuazione tra le rispettive monete in una fascia compresa tra il $\pm 1,125\%$

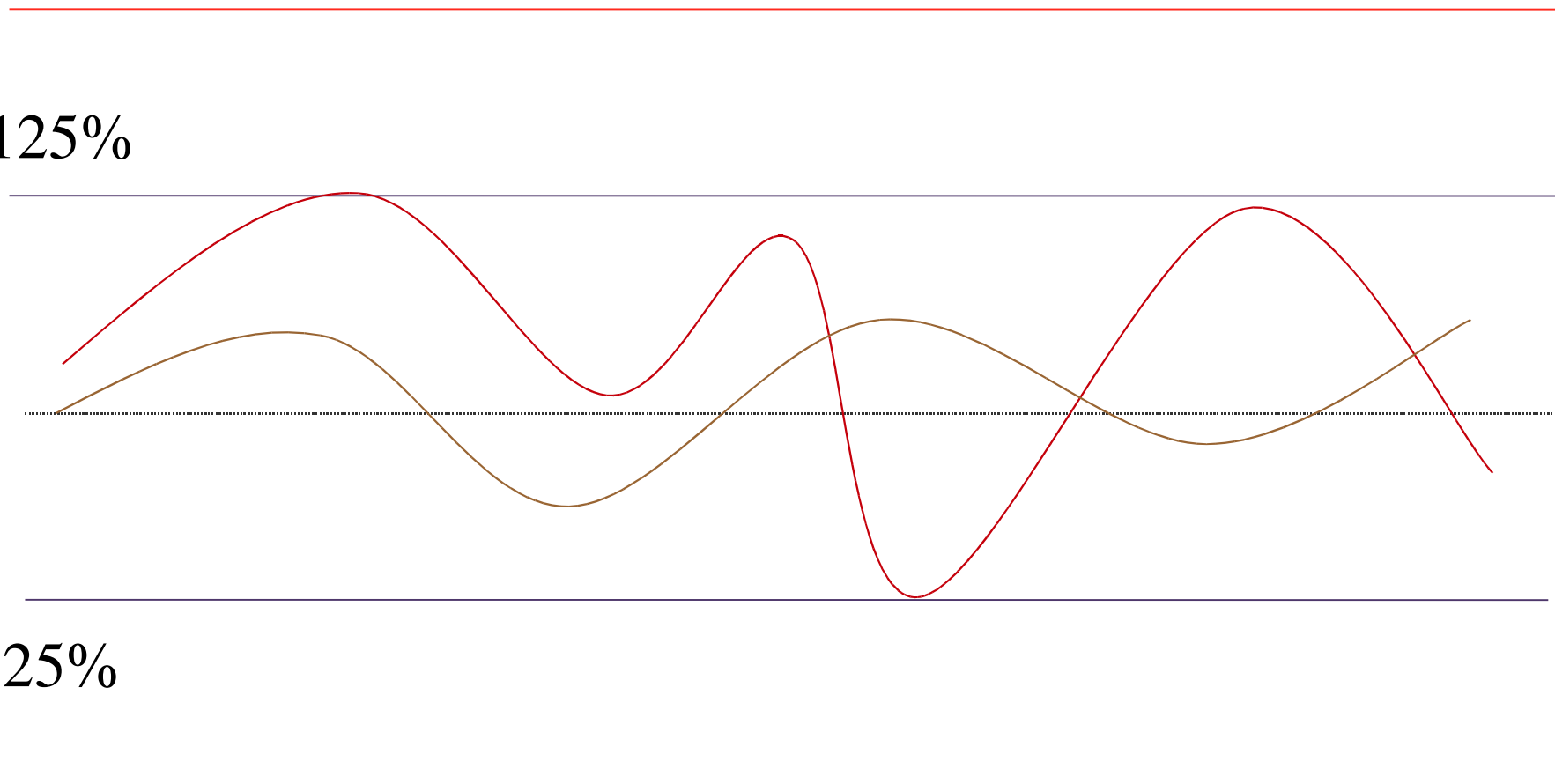
+ 2,25%

+ 1,125%

pc

- 1,125%

- 2,25%



Il processo innescato dal Serpente monetario riparte tra il 1976 e il 1977, ed è favorito da una serie di fattori essenziali:

- segnali di ripresa economica soprattutto in Germania
- cambio della guardia negli USA con Jimmy Carter che sostituisce Gerald Ford, e che spinge per un sostegno deciso alle esportazioni USA favorendo la debolezza del dollaro
- ostilità del cancelliere tedesco Schmidt verso la nuova presidenza USA e in particolare verso uno dei consiglieri del presidente, Zbigniew Brzezinski
- desiderio di Schmidt di sostenere il marco e di non «lasciarlo solo» nei confronti del dollaro svalutato.
- convinzione di Schmidt che maggiore 'disciplina monetaria' avrebbe rivalutato le monete europee
- desiderio di Giscard d'Estaing di legare più strettamente l'economia francese alla stabilità dell'economia tedesca.

Le origini del presente: come tornare all'ordine monetario in Europa?

Due visioni.

Quella francese, “monetarista”: occorre istituire vincoli comuni alle politiche monetarie degli Stati partecipanti e alla loro libertà di fissare i tassi di cambio. Ciò avrebbe *costretto* i governi a convergere verso l'obiettivo della dell'integrazione economica e politica

Quella tedesca, “economista”: prima si armonizzano le politiche economiche e poi si crea l'Unione monetaria. Occorre cioè superare una concezione di tipo intergovernativo (quella francese), poiché l'UEM impone che le politiche economiche degli Stati membri vengano coordinate per prevenire le divergenze di performance economica tra gli Stati membri

1979: entra in vigore il Sistema monetario europeo



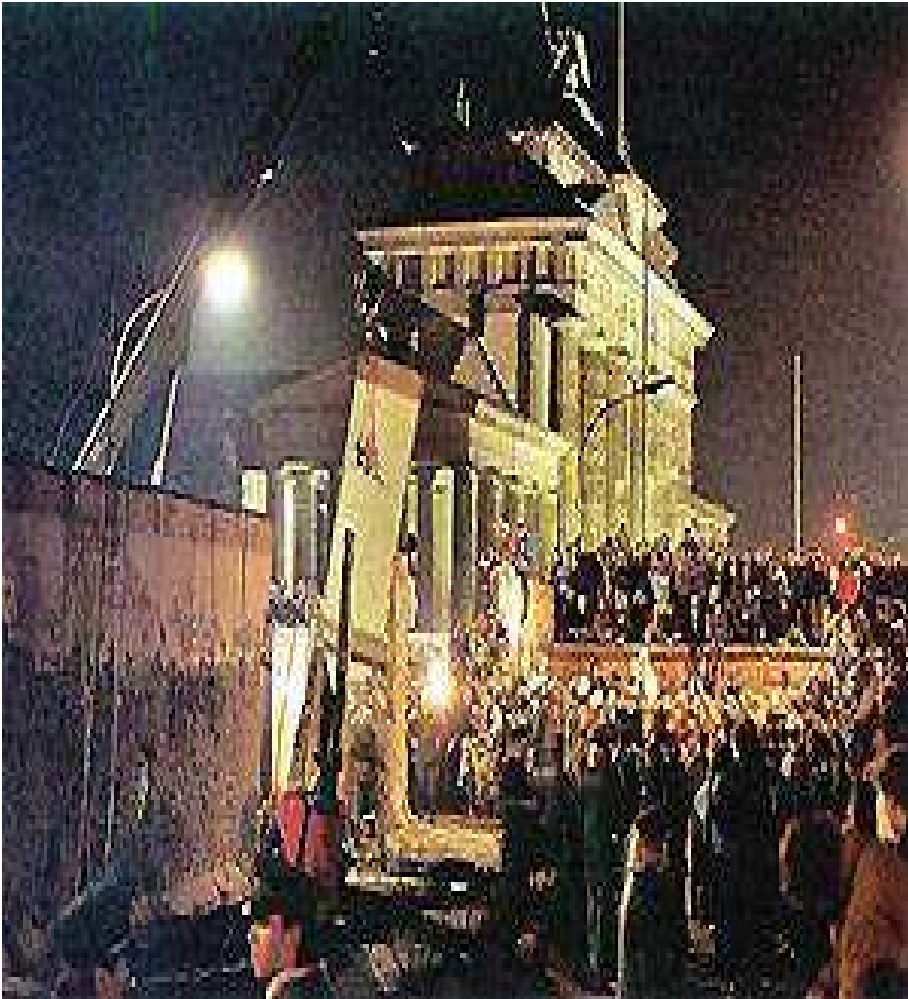
Le origini del presente: il funzionamento del Sme

- Cosa comportava il Sistema monetario europeo? Un quadro di **stabilità ancorato a una politica deflazionista**, gestita dalla Bundesbank, che gli altri paesi dovevano seguire.
- Il **marco tedesco** era l'unico ad avere autonomia internazionale. I movimenti marco/dollaro pesavano sui cambi interni allo SME. Il rafforzamento del marco sul dollaro portava a riallineamenti frequenti.
- Il peso degli interventi per stabilizzare le monete ricadeva sulle Banche centrali delle monete deboli: **sistema asimmetrico**.

Anni '70 e '80 (2)

- b) nascono nuove politiche comuni
- c) adesione di Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca (1973);
Grecia (1981), Portogallo e Spagna (1986)
- d) si istituzionalizza il Consiglio europeo
- e) Dal 1979 il PE viene eletto a suffragio universale diretto
- f) nasce il Sistema monetario europeo (1979). La moneta perno
del SME è il marco tedesco
- g) nel 1987 entra in vigore l'Atto unico, la prima riforma dei trattati
dal 1957, che pone l'obiettivo di realizzare il mercato interno
(1992)

Novembre 1989: crolla il muro di Berlino, cadono i regimi comunisti

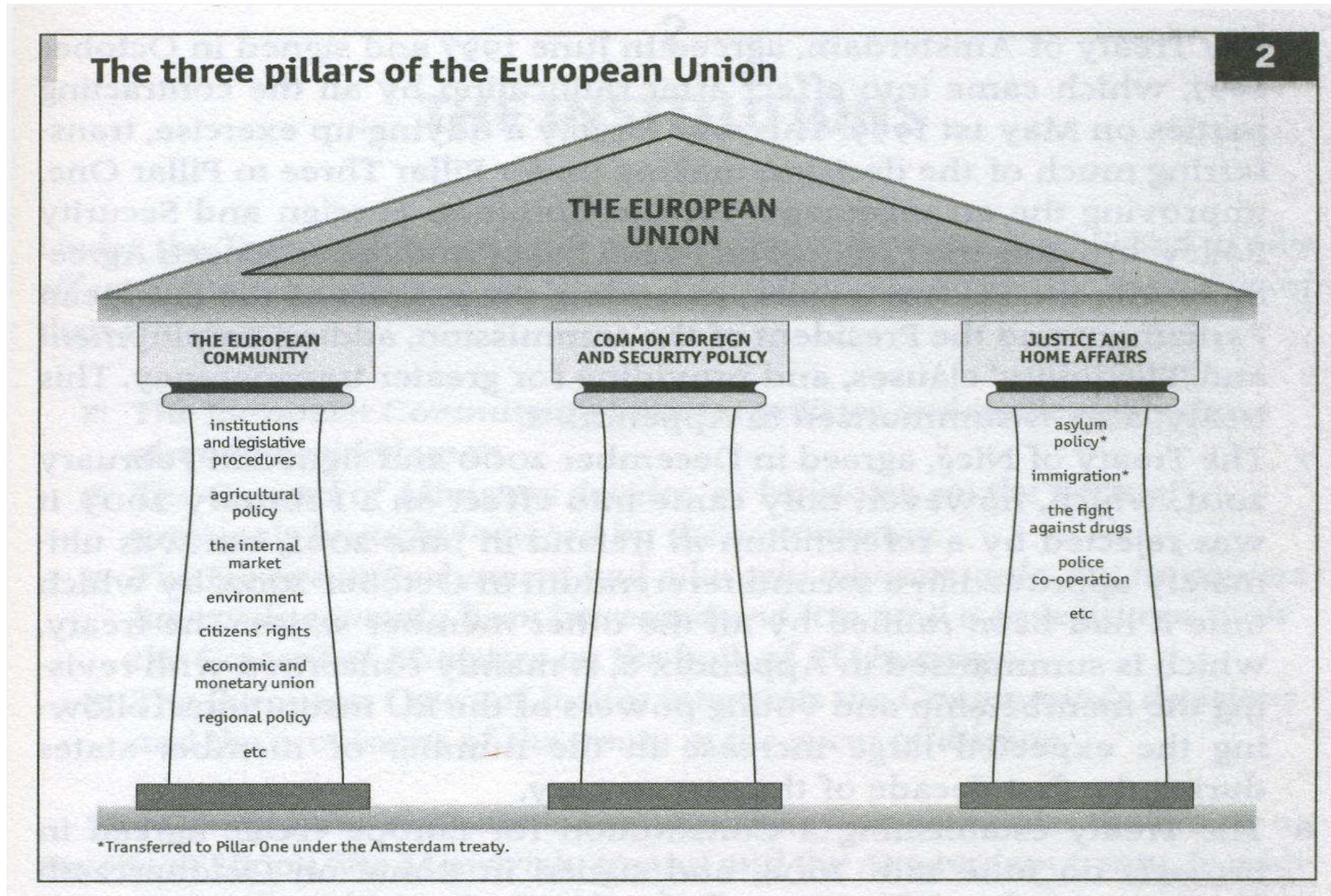


- 1961: il governo della Repubblica Democratica Tedesca fa erigere lungo la linea di frontiera un muro che impedisce qualsiasi passaggio.
- 1961-1989: il muro diventa nell'immaginario popolare il simbolo della Guerra fredda e della contrapposizione dei blocchi Est-Ovest.

Gli anni Novanta: un mondo nuovo

- Riunificazione tedesca
- Fine della “guerra fredda”
- Prima guerra del Golfo 1990-91
- Disgregazione e guerre nella ex-Jugoslavia

Il trattato di Maastricht (1993)



Criteri di convergenza di Maastricht

- **Debito interno** non superiore al 60% del PIL.
- **Deficit annuale** non oltre il 3% PIL.
- **Inflazione** entro l'1,5% della media dei tre migliori Stati membri.
- Una **moneta stabile** per almeno due anni all'interno dello SME.
- **Tasso d'interesse a lungo termine** non più del 2% della media dei tre migliori Stati membri.
- Il Trattato concedeva una certa flessibilità se ci si approssimava, pur senza raggiungerli, ai criteri del 3% per il deficit e del 60% per il debito.

I criteri scelti e la rigida calendarizzazione delle date indicava il prevalere di un modello rigido, di ispirazione «tedesca»

La BCE e il sistema decisionale

Negoziati di Maastricht: modello pienamente indipendente della Bundesbank versus dipendenza dall'autorità politica della Francia. L'Italia sostiene il modello tedesco.

Risultato dello “scontro” tra Germania e Francia: BCE totalmente indipendente. La BCE non può, al pari delle banche centrali nazionali dell'Eurosistema e dei membri dei rispettivi organi decisionali, sollecitare o accettare istruzioni da organismi esterni. Tutte le istituzioni dell'UE e i governi degli Stati membri devono rispettare questo principio.

Il peso della storia: “ossessione” dei tedeschi verso l'inflazione, che colpisce la Germania dopo la fine della I guerra mondiale

Ratifica di Maastricht e crisi dello Sme: entra in scena l'euroscetticismo

- **Referendum danese: 2 giugno 1992** bocciato il trattato con un'esigua maggioranza.
- **Referendum francese (Settembre 1992):** vince il sì di strettissima misura. Ondata di anti germanesimo popolare.
- **Estate-Autunno 1992:** crisi del Sistema monetario europeo. La Germania rifiuta di abbassare i propri tassi di interesse. Scontro fra Norman Lamont (Cancelliere dello Scacchiere GB) e Schlesinger a Bath.
- **Mercoledì nero 16 Settembre 1992:** la sterlina, la lira e la peseta colpite da speculazione escono dallo Sme. Il franco francese si salva.
- **Tempesta politica in GB:** la sterlina si svaluta del 20% sul marco. Il governo Major sotto attacco dagli euroscettici.
- **Luglio 1993:** nuova crisi dello Sme. La Bundesbank si rifiuta ancora di abbassare i tassi. Crollo del franco francese, sostenuto però dalla Bundesbank. Le fasce di fluttuazione dello SME allargate al 15%.

Il punto di svolta dell'euroscetticismo: il trattato di Maastricht, 1993

- La ratifica contrastata in Francia, Danimarca e Gran Bretagna)
- La critica non è solo (o tanto) “populista/demagogica” ma è elaborata a livello accademico, ed è intellettualmente “rispettabile”
- Maastricht “approfondisce” i vincoli tra Stati membri (e i loro cittadini) e l’UE.
- Fine della guerra fredda; la CEE era *uno* dei baluardi anticomunisti dell’Occidente

Verso la “Grande Europa”: il rilancio dell'unificazione politica. La Convenzione europea e la “Costituzione europea”

Democratizzazione: estensione della co-decisione (ovvero del ruolo del PE nel processo legislativo), semplificazione sostanziale di tutte le procedure, rapporti più stretti tra PE e PN

Fusione dei tre pilastri

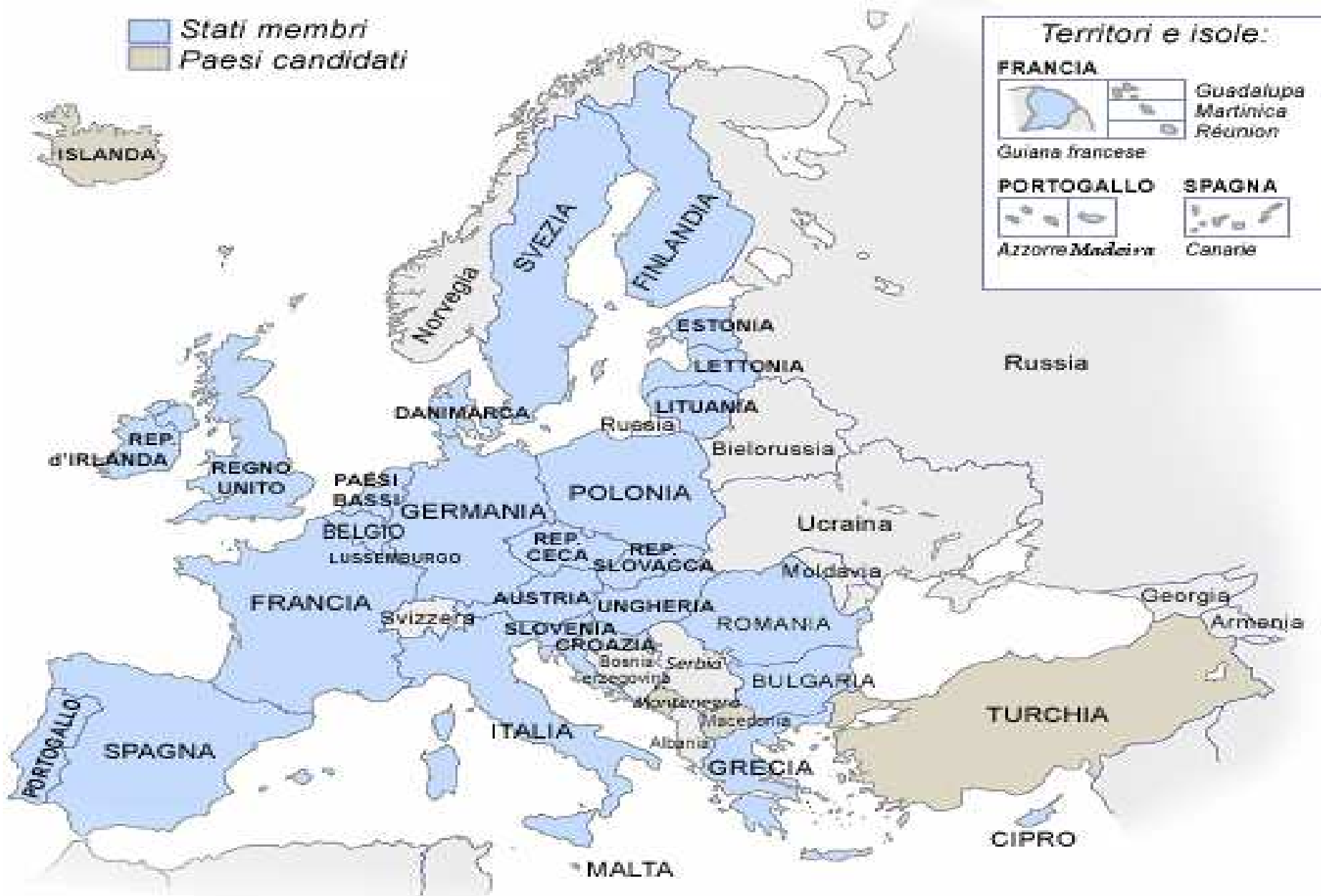
Inclusione della Carta di Nizza

Semplificati i rapporti tra le 3 istituzioni principali

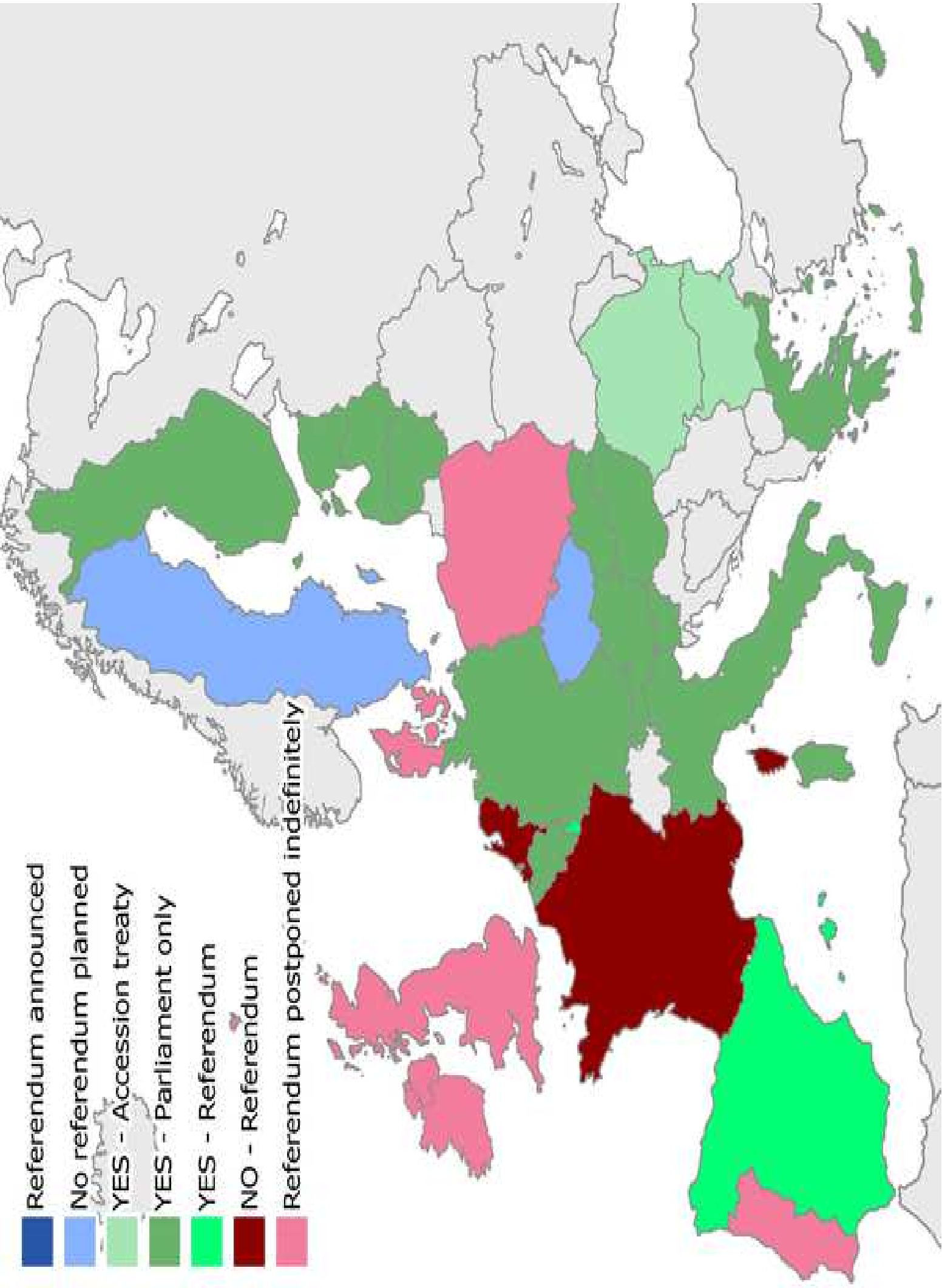
Inclusione della democrazia partecipativa

Valorizzazione della sussidiarietà e della proporzionalità

2004/2013 l'Europa si "riunifica"



- Referendum announced
- No referendum planned
- YES - Accession treaty
- YES - Parliament only
- YES - Referendum
- NO - Referendum
- Referendum postponed indefinitely



I referendum in Francia e nei Paesi Bassi (2005)

Francia: 54.7% contrari - 45.3% favorevoli;
percentuale di votanti: 69.3%

Paesi Bassi: 61.5% contrari – 38.6% favorevoli;
percentuale di votanti: 63.3%

Le ratifiche in alcuni parlamenti

Lituania: 84 voti a favore, 4 contrari. 3 astensioni

Ungheria: 323 voti a favore, 12 contrari, 8 astenuti

Slovenia: 79 voti a favore, 4 contrari:.

Italia (Camera): 436 favorevoli, 28 contrari, 5 astensioni

Austria (Camera alta) approvato per "alzata di mano" con un voto contrario

Grecia: 268 voti a favore, 17 contrari, 15 astensioni

Germania (Bundestag): 569 voti favorevoli, 23 contrari, 2 astensioni

La risposta ai due referendum

Il trattato del Lisbona (1° dicembre 2009)



La crisi del 2008 e l'“esplosione” dell'euroscetticismo

Decline in Support for the European Project

	<i>Economic integration strengthened economy</i>			<i>Favorable of EU</i>		
	2012	2013	Change	2012	2013	Change
	%	%		%	%	
<i>Germany</i>	59	54	-5	68	60	-8
Britain	30	26	-4	45	43	-2
France	36	22	-14	60	41	-19
Italy	22	11	-11	59	58	-1
Spain	46	37	-9	60	46	-14
Greece	18	11	-7	37	33	-4
Poland	48	41	-7	69	68	-1
Czech Rep.	31	29	-2	34	38	+4
MEDIAN	34	28	-6	60	45	-15

PEW RESEARCH CENTER Q9f & Q31.

Il bilancio dell'UE

Nel 2013 la spesa pubblica in Italia ammontava a 789 miliardi di euro, pari al 51 % del suo RNL. Il bilancio dell'UE per i 28 Stati membri era di circa 144 miliardi di euro, corrispondenti all'1 % circa dell'RNL dell'Unione europea

L'Italia e il bilancio comunitario

In termini di cassa, l'Italia versa nel bilancio dell'UE più di quanto non riceva sotto forma di pagamenti diretti. Il paese è il terzo contribuente al bilancio dell'UE, dopo Germania e Francia. Tuttavia, questo saldo netto non rispecchia accuratamente i numerosi benefici derivanti dall'appartenenza all'UE. Molti di essi — la pace, la stabilità politica, la sicurezza e la possibilità di risiedere, lavorare, studiare e viaggiare liberamente nell'Unione — non possono essere quantificati.

Inoltre, gli investimenti europei sono erogati a beneficio dell'UE nel suo complesso e i finanziamenti europei a favore di un determinato paese possono apportare vantaggi anche ad altri Stati membri. Per esempio, l'azienda italiana Astaldi ha ricevuto 112 milioni di euro sotto forma di appalti per ammodernare una linea ferroviaria in Bulgaria. Il progetto era cofinanziato dall'UE.

Grazie al mercato unico, che facilita gli scambi commerciali fra i paesi dell'UE, nel 2013 il 53 % delle esportazioni italiane erano dirette a paesi europei. Si tratta di 207 miliardi di euro, ossia un importo 50 volte superiore al contributo netto dell'Italia al bilancio dell'UE nel 2013.